



Bergamo romana, Bergamo medievale, Bergamo rinascimentale.

ENOTECA FONTANA
DI SANT'AGATA

Secoli di storia si sono accumulati, sovrapposti, intersecati sulla collina che, già nel X secolo a.c., ospitava le prime popolazioni celtiche. Negli ultimi decenni, strato dopo strato, studi e scavi condotti con costanza e competenza hanno rivelato i segreti di questa avventura umana e culturale lunga tremila anni. Sono così riapparsi, e sono oggi visibili, luoghi di straordinaria suggestione che raccontano la storia attraverso ciò che resta di quel mondo, di quei tempi, di quello che fu edificato, usato, vissuto.

I locali che ospitano l'Enoteca Fontana di Sant'Agata, situati al centro di questo antico mondo, rappresentano, situati al centro di questo antico mondo, rappresentano e ripropongono la memoria di quei secoli, li attraversano con il sovrapporsi di testimonianze archeologiche uniche, aprono pagine di singolare emozione e trasmettono l'eco di un remoto benvenuto nel cuore antico e prezioso della città, dove le case romane si impreziosivano di mosaici unici, le donne medievali atteggiavano acqua alla Fontana, le volte dei locali celebravano le speranze del Rinascimento.



**L'EPOCA ROMANA
E UNO STRAORDINARIO MOSAICO**

La conquista romana di Bergomum, borgo discretamente abitato già dal V secolo a.c., iniziò nel III secolo a.c. e si completò in quello successivo. Solo nell'89 a.c., tuttavia, l'applicazione della Lex Pompeiana diede la cittadinanza latina a tutti i Celti abitanti tra il Po e l'arco alpino, e meno di mezzo secolo dopo, nel 49 a.c., per decisione di Cesare fu concessa la cittadinanza romana. È in questi anni che la città, che per la morfologia del colle su cui sorge non poté mai avere una cinta di mura geometricamente regolare, assunse una fisionomia ben definita. Gli scavi condotti nel secolo scorso, e soprattutto quelli degli ultimi anni, hanno confermato la convinzione che l'antica città romana si sviluppasse con un asse viario est-ovest lungo le attuali via Gombito e via Colleoni, intersecato da un asse nord-sud lungo via San Lorenzo e via Maria Luipo.

È in questa zona che dovevano trovarsi anche le abitazioni più significative del tempo, ed è qui, a pochi passi dal centro della vita pubblica della Bergomum romana, che entro i locali dell'Enoteca sono stati ritrovati nel 2009, con una delle scoperte più significative degli ultimi anni, i resti di stupefacente bellezza appartenuti a un ambiente domestico. Si tratta di un pavimento a mosaico di grande superficie (230 x 240 cm), realizzato con piccoli motivi criciformi bianchi e tessere nere al centro. La datazione, tra il I sec. a.c. e il II secolo d.c., lo colloca proprio nel periodo di consolidamento e strutturazione della città e delle istituzioni romane.

Considerata la relativa scarsità di ritrovamenti archeologici di epoca romana in questo territorio, questo mosaico rappresenta una delle più importanti scoperte degli ultimi anni; un gioiello di inestimabile valore storico che l'Enoteca della Fontana di Sant'Agata custodisce e offre alla visione del pubblico.



**IL MEDIOEVO
E LA FONTANA NASCOSTA**

Bergamo, anche dopo la caduta di Roma, non rimase mai sguarnita delle sue mura e delle sue fortificazioni. Sono molti i documenti che collocano questa o quella chiesa, questo o quel palazzo, "dentro" o "fuori" le mura della città. All'inizio del X secolo, anzi, la cinta muraria fu ampliata a nord e a sud, creando un circuito di dimensioni tali da comprendere, per esempio, la chiesa di San Matteo che, fino a quell'epoca, era rimasta all'esterno delle strutture difensive. Mentre all'esterno, salvaguardati da un sistema di torri, castelli, stongarde e canali, la città provvede a proteggere il proprio sistema di produzione agricola indispensabile per la sua vita e il suo sviluppo, all'interno delle mura Bergamo si arricchisce di edifici, spazi commerciali, strutture di servizio per raccogliere e distribuire merciali, struttura di servizio per raccogliere e distribuire un ruolo di notevole importanza nella vita quotidiana di coloro che abitavano nel centro della Bergamo medievale e, nella sua originaria struttura, garantiva la propria funzione grazie a un attiguo locale cisterna. Successivamente in epoca più tarda, l'intero sistema idrico venne murato e solo nel 2009 è ritornato nuovamente alla luce, rivelando tra l'altro un bacino di raccolta dell'acqua, i resti di una vasca di decantazione oggi perduta e, procedendo in ricerca di decantazione, una canalotta di scarico di epoca romana che successive, una canalotta di scarico di epoca romana che stimola ulteriori considerazioni sul perché, secoli dopo, proprio in questo luogo sia stata collocata una fontana.



IL RINASCIMENTO E IL TRIGRAMMA DI SAN BERNARDINO

Il Rinascimento fu per Bergamo **un'epoca di profondi cambiamenti**. La città doveva essere meglio difesa, essere un valido bastione verso Milano e tenere aperti i valichi preziosi verso i Grigioni e il centro Europa. Pur tenendo attive alcune parti della cinta muraria medievale, **furono costruiti nuovi bastioni e nuove piattaforme e infine l'intero impianto fu rivisto e ridisegnato**.

All'interno delle mura, intanto, avvenivano analoghi mutamenti nelle costruzioni, negli stili, nel modo di vivere. E laddove erano già da tempo sepolti e dimenticati i resti delle antiche abitazioni romane e dei loro preziosi mosaici, ecco sorgere, ancora una volta **nei locali dell'Enoteca della Fontana di Sant'Agata** quella che forse è stata un'antica cappella con una straordinaria volta a botte affrescata con **uno dei più bei trigrammi sanbernardiniani presenti a Bergamo**.

Il trigramma, diffuso da San Bernardino da Siena dopo la sua venuta a Bergamo tra il 1411-1419 per predicare la concordia tra i Guelfi ed i Ghibellini della città, è **iscritto in un sole raggiato giallo oro su campo bianco stellato**, databile tra il XV e il XVI secolo. La sigla IHS (in greco IHΣ) indica per alcuni il nome IHΣΟΥΣ (cioè "Iesus", Gesù); per altri il motto costantiniano "In Hoc Signo" (Vinces), "Con questo segno vincerai". **Il trigramma fu disegnato da San Bernardino stesso e diede ad ogni elemento del simbolo un significato: il sole è Cristo che dà la vita**; i dodici raggi serpeggianti sono i dodici Apostoli; gli otto raggi diretti rappresentano le beatitudini; la fascia che circonda il sole è la felicità infinita dei beati, lo sfondo celeste simboleggia la fede e il colore dell'oro è l'amore.

PERCHÈ UN'ENOTECA

Perché niente come il vino, contiene in sé spirito, cultura e storia. Poche cose come il vino sanno raccontare dell'uomo, del suo rapporto con il mondo e con altri uomini. Proprio come le straordinarie memorie racchiuse nell'Enoteca di Sant'Agata, anche la cultura enologica in Europa ha attraversato tre importanti epoche storiche.

Con l'Impero Romano la viticoltura venne portata dall'Oriente e si diffuse in Italia e in tutta l'Europa Settentrionale, diventando musa ispiratrice di celebri scrittori che ne decantarono le virtù.

Durante il Medioevo la cultura del buon vino fu gelosamente conservata e tramandata dagli ordini ecclesiastici, che contribuirono allo sviluppo di una vera e propria cultura della vite.

Negli ultimi secoli della nostra era, l'arrivo della cioccolata dall'America, del tè dalla Cina, del caffè dall'Arabia e la diffusione di birra e distillati nel XVII secolo, stimolò i viticoltori a competere, producendo vini di sempre migliore qualità e di sempre più elevato prestigio.

LA BERGAMO ROMANA



- 1 In via del Vagine scoperti i resti di una strada romana
- 2 In piazza Mascheroni sotto l'albergo S. Lorenzo resti di case romane

LA FONTANA DI SANT'AGATA, OGGI

In questo luogo affascinante dove si respirano arte e storia, riposano Vini provenienti da tutta Italia, dalle etichette più pregiate ai vini veristi, fino a un'attenta selezione dei vini del nostro territorio.

Per i cultori dei vini storici, in enoteca è presente un'importante, specifica selezione.

I vini presenti in enoteca sono il frutto di ricerche condotte in prima persona, con una particolare attenzione a quei vigneron artisti che, lavorando direttamente nelle loro aziende agricole, hanno saputo trasmettere al vino un'anima e una qualità eccezionali.

- 3 Sotto casa Angelini in via Arena ritrovata una domus romana con affreschi oggi al museo archeologico
- 4 In via Porta Dipinta e in via Osmano importanti ritrovamenti di età romana ancora in corso di scavo
- 5 Cattedrale S. Alessandro: negli scavi scoperti domus romane, il lastricato stradale e parti della basilica paleocristiana
- 6 Dietro la biblioteca Mai sono conservati i resti di domus romane
- 7 Piazza Vecchia: sotto il palazzo del Podestà scoperti i resti del Foro Romano con l'evidenza di quattro "tabernae", botteghe
- 8 In via Colleoni riportata alla luce pavimentazione con mosaico romano

IL RINASCIMENTO E IL TRIGRAMMA DI SAN BERNARDINO

Il Rinascimento fu per Bergamo **un'epoca di profondi cambiamenti**. La città doveva essere meglio difesa, essere un valido bastione verso Milano e tenere aperti i valichi preziosi verso i Grigioni e il centro Europa. Pur tenendo attive alcune parti della cinta muraria medievale, **furono costruiti nuovi bastioni e nuove piattaforme e infine l'intero impianto fu rivisto e ridisegnato**.

All'interno delle mura, intanto, avvenivano analoghi mutamenti nelle costruzioni, negli stili, nel modo di vivere. E laddove erano già da tempo sepolti e dimenticati i resti delle antiche abitazioni romane e dei loro preziosi mosaici, ecco sorgere, ancora una volta **nei locali dell'Enoteca della Fontana di Sant'Agata** quella che forse è stata un'antica cappella con una straordinaria volta a botte affrescata con **uno dei più bei trigrammi sanbernardiniani presenti a Bergamo**.

Il trigramma, diffuso da San Bernardino da Siena dopo la sua venuta a Bergamo tra il 1411-1419 per predicare la concordia tra i Guelfi ed i Ghibellini della città, è **iscritto in un sole raggiato giallo oro su campo bianco stellato**, databile tra il XV e il XVI secolo. La sigla IHS (in greco IH) indica per alcuni il nome IH OY (cioè "Iesous", Gesù); per altri il motto costantiniano "In Hoc Signo" (Vinces), "Con questo segno vincerai". **Il trigramma fu disegnato da San Bernardino stesso e diede ad ogni elemento del simbolo un significato: il sole è Cristo che dà la vita**; i dodici raggi serpeggianti sono i dodici Apostoli; gli otto raggi diretti rappresentano le beatitudini; la fascia che circonda il sole è la felicità infinita dei beati, lo sfondo celeste simboleggia la fede e il colore dell'oro è l'amore.

PERCHÈ UN'ENOTECA

Perché niente come il vino, contiene in sé spirito, cultura e storia. Poche cose come il vino sanno raccontare dell'uomo, del suo rapporto con il mondo e con altri uomini.

Proprio come le straordinarie memorie racchiuse nell'Enoteca di Sant'Agata, anche la cultura enologica in Europa ha attraversato tre importanti epoche storiche.

Con l'Impero Romano la viticoltura venne portata dall'Oriente e si diffuse in Italia e in tutta l'Europa Settentrionale, diventando musa ispiratrice di celebri scrittori che ne decantarono le virtù.

Durante il Medioevo la cultura del buon vino fu gelosamente conservata e tramandata dagli ordini ecclesiastici, che contribuirono allo sviluppo di una vera e propria cultura della vite.

Negli ultimi secoli della nostra era, l'arrivo della cioccolata dall'America, del tè dalla Cina, del caffè dall'Arabia e la diffusione di birra e distillati nel XVII secolo, stimolò i viticoltori a competere, producendo vini di sempre migliore qualità e di sempre più elevato prestigio.

LA FONTANA DI SANT'AGATA, OGGI

In questo luogo affascinante dove si respirano arte e storia, riposano Vini provenienti da tutta Italia, dalle etichette più pregiate ai vini veristi, fino a un attenta selezione dei vini del nostro territorio.

Per i cultori dei vini storici, in enoteca è presente un'importante, specifica selezione.

I vini presenti in enoteca sono il frutto di ricerche condotte in prima persona, con una particolare attenzione a quei vigneron artisti che lavorando direttamente nelle loro aziende agricole hanno saputo trasmettere al vino un'anima e una qualità eccezionali.

